



Medico ex Ddr «Dopavamo anche atlete minorenni»

Al processo istruito a Berlino contro medici e allenatori accusati di avere prescritto anabolizzanti ad atlete della ex Ddr, tutti e cinque gli imputati - due sanitari e tre tranier - hanno ammesso di avere somministrato ormoni maschili alle nuotatrici minorenni. Per la prima volta uno degli imputati a un processo di doping, la ex capo della sezione sanitaria della Tsc Berlin, Dorit Roesler di 50 anni, si è scusata con gli atleti: «mi rincresco», ha detto in procinto di piangere. Sia lei che il medico del Tsc Ulrich Suender hanno ammesso di avere prescritto pasticche di «Turinabol».



Fifa, Blatter snobba il doping «Temo questa Superlega»

È più preoccupato dal progetto della Superlega che non dalla vicenda del doping. Il presidente della Fifa, Joseph Blatter, nella foto, suona l'allarme sulla Superlega: «Attenzione - dice - l'edificio può crollare con un progetto del genere, se sfugge alle istanze dirigenti». Blatter ha poi parlato del doping: «È un flagello della nostra società che pretende che, in tanti campi regni la legge del sempre più forte, più alto, più ricco». Per Blatter, però, non serve a niente nel calcio «perché è uno sport collettivo e bisognerebbe agire su tutta la squadra e perché gli steroidi, ad esempio, non saprebbero rendere migliore un giocatore».

Scarpa chiede audizione a Casson «Dirò tutto...»

L'olimpionico di canoa Daniele Scarpa (nella foto) ha chiesto di essere sentito sull'argomento dal pm Felice Casson ed il colloquio con il magistrato potrebbe avvenire la prossima settimana. «Quanto sta accadendo in questi giorni in materia di integratori mi sembra un po' eccessivo - ha detto ieri Scarpa - ma può darsi che sotto ci sia davvero qualcosa di importante. Comunque, il mio caso è molto più serio». «Io - ha continuato l'atleta - ho detto che mi è stato somministrato a mia insaputa un ormone e bisogna distinguere tra questo tipo di farmaci e gli integratori. La mia vicenda non è stata approfondita abbastanza».



Fanton tace Oggi al Coni mezza Lazio

Pietro Luigi Fanton, medico sociale del Vicenza, davanti al pm Spinosa si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il suo legale ha detto: «Non ha risposto perché non abbiamo notizie del fatto. Il codice prevede che ci vengano date al momento dell'interrogatorio». Oggi a Roma, la procura antidoping Coni ascolterà i laziali Favalli e Negro, il dg Velasco e Eriksson e il medico Bartolini. Domani Fuser, Vicini, e Cesare Maldini. Nel pomeriggio Lippi, Del Piero, Fonseca. Sabato, toccherà a Paolo Maldini; lunedì gli italiani del Chelsea, Casiraghi, Di Matteo, Zola.



Il giudice Guariniello non molla la «presa» sulla Juventus e rivela le ammissioni di Del Piero su misteriose cure ricostituenti

Pinturicchio in pillole

«Mi hanno imbottito di farmaci per la Coppa»

DALL'INVIATA

TORINO. Basta un poco di zucchero e la pillola va giù. Non una ma tante pasticchette colorate, una al giorno per un mese di fila, somministrate ai calciatori della Juve prima della finale di Coppa dei Campioni.

Era la ricetta magica dei bianconeri per vincere la sfida di Amsterdam del maggio scorso e invece, chissà perché, quel mix non ha funzionato: la squadra arrivò in campo spompata e perse, praticamente senza neppure iniziare a giocare. Sincero e ingenuo come Mary Poppins è stato proprio Alex Del Piero, nel suo interrogatorio torinese di venerdì scorso, a raccontare al dottor Raffaele Guariniello questa faccenda. «Ci somministravano quelle pillole colorate, dieci al giorno, per un mese di fila durante la preparazione della finale di Champions League. Non so cosa fossero: penso vitamine e integratori, ma franca-

mente non lo so». Del Piero parla al magistrato, ma Guariniello è anche un tifoso juventino che ha sofferto vedendo i calciatori della sua squadra scendere in campo come zombi nella finale di Amsterdam. Non può negarlo, effettivamente quella sera non era in forma, il pallone non lo

ha neppure visto, quelle pillole chissà, forse hanno avuto un effetto opposto a quello desiderato. È stato costretto a prenderle? Costretto no, ma attorno a certe partite girano interessi miliardari, legati agli sponsor, ai diritti televisivi. Ci sono argomenti a mille zeri che fan-

no inghiottire anche il pasticcione più indigesto. Proprio per approfondire il giallo delle pillole arlecchino, Guariniello ha voluto sentire, ieri di buon mattino un altro campione bianconero, il centrocampista Didier Deschamps, capitano della nazionale francese. Si sono visti alle sette e trenta in pretura, come se si fossero dati appuntamento per fare jogging.

E anche Didier ha ammesso: pillole? Sì grazie. Dieci al giorno, trenta in un mese. Chissà cos'erano. Guariniello vuole capire per quale motivo lo scorso anno, non ne poteva più della sua squadra, al punto che si sfogò coi giornalisti. «Juve tu ci accorci la carriera, non so quanto potrà resistere a questi ritmi». Cosa intendeva dire? Lui spiega che all'epoca aveva maturato seriamente l'intenzione di lasciare la Juve perché i sistemi di preparazione lo sfianavano.

Poi, finito l'interrogatorio, con la

disinteressata consulenza degli avvocati di casa Fiat ammorbidisce le dichiarazioni e fa circolare un comunicato: «Volevo dire che è un modo di lavorare duro e serio, che è alla base dei nostri successi». Fa qualche battuta, sperava che Lippi lo facesse lavorare meno e riparte per Vienna, dove oggi è impegnato con la nazionale francese. In tutta questa vicenda è sorprendente l'imbarazzo e la mancanza di disinvoltura dello staff bianconero.

Il dottor Riccardo Agricola ad esempio, di pillole incolore ad esempio, non vuol dire una parola. Non dice neppure se si trattava di vitamine, di poline d'api o di aspirina. «Non posso fare dichiarazioni, è una tassativa disposizione societaria. Abbiamo l'assoluta proibizione di parlare di questioni che riguardano le indagini. La creatina? Se vuole sapere che cos'è lo chieda al suo medico». Clic.

Sempre per la serie ieri in pretura è

apparsa sulla scena torinese anche una vecchia gloria della medicina sportiva, il dottor Pasquale Bergamo, ex medico dell'Inter e della Juventus. «Come mi è sembrato il dottor Guariniello? Un bell'uomo, direi» dice mentre tenta di infilarsi in un ascensore per schivare i giornalisti. Se ne trova di fronte altri dieci e si arrende. «Un colloquio cordiale, abbiamo parlato di questa filosofia del farmaco che deve essere combattuta, soprattutto per le ripercussioni che può avere sui giovani. No, non so dirvi se la creatina fa male. La si usava anche ai miei tempi, associata al fluoro. Ma non saprei».

Adesso, per almeno due giorni non dovrebbero esserci interrogatori. Guariniello è in partenza, per dove non si sa, ma dietro di sé lascia un alone di suspense: la prossima settimana toccherà a Ronaldo?

Susanna Ripamonti

RONALDO

«La finale? Il medico mi diede un sedativo»

SAN PAOLO. Ronaldo prese solo un tranquillante prima di scendere in campo nella finale del campionato del mondo contro la Francia? Ad ammorbidire una tesi che contrasta con chi sospetta invece un errato dosaggio di medicinali, è il periodico World Soccer. Adare il sedativo all'attaccante dell'Inter, vittima poche ore prima della partita di una crisi convulsiva, fu il medico della nazionale brasiliana, Lidio Toledo. «Mi diede metà di una tavoletta blu prima che mi portassero in ospedale», ha dichiarato Ronaldo al giornale inglese.

Dunque, fu semplicemente un tranquillante a «cloroformizzare» il fuoriclasse del Brasile? Sulla vicenda interviene anche Zico, assistente di Zagallo, puntando l'accusa sui medici. «I test dimostrarono che Ronaldo poteva giocare, ma io continuo ad avanzare molti dubbi. È sempre un errore far giocare chi non è al 100%, figuriamoci in una finale mondiale. Ronaldo era assennato, non in condizione di scendere in campo: i medici avrebbero potuto negargli il permesso e in quel caso, state certi, Zagallo non lo avrebbe mai e poi mai messo in formazione».

Ma dal Brasile (da dove oggi, alle 15, parte per Milano senza la fidanzata Suzana), Ronaldo è tornato a parlare nel dettaglio del suo malore, ricostruendo le fasi salienti di quel pomeriggio del 12 luglio scorso. «Mangiai a mezzogiorno poi, stanco, decisi di tagliarmi i capelli (? ndr) per essere più bello in campo. Poi andai a dormire, prima di risvegliarmi di soprassalto, con dolori dappertutto. La stanza era piena di gente, ebbi paura. Al dottor Toledo che mi chiedeva come stavo, risposi che avevo dormito male e sentivo tanti dolori. Erano tutti in apprensione, ma nessuno voleva spiegarmi cosa stesse accadendo». «In seguito - continua il fenomeno - ho fatto merenda, saranno state le tre o le quattro del pomeriggio, e ho deciso di fare una passeggiata in campo per vedere se il malore mi passava e se mi rilassavo un po'. Al ritorno il dottore mi disse che avevo avuto alcune convulsioni e che non potevo giocare. Ma io avrei giocato anche senza gambe perciò, di fronte alle mie insistenze, rispose che tutto dipendeva dall'esito degli esami medici. Allora ci fu una corsa infernale verso la clinica, mentre ero già fuori dalla lista diffusa da Zagallo. Fui sottoposto a tutti gli esami necessari. Risultato: ero clinicamente perfetto. Decisi di giocare. Allo stadio ci fu da risolvere anche il problema della lista già consegnata all'arbitro: si disse che avevo avuto un problema al ginocchio».

«Subito dopo i Mondiali - spiega ancora Ronaldo - mentre ero in vacanza a Rio sono venuti a trovarmi un dirigente e un medico dell'Inter, con loro uno specialista brasiliano di Recife: ma anche gli esami successivi hanno dimostrato che ero in perfette condizioni fisiche».

Ronaldo ha negato una volta ancora di avere ricevuto pressioni dallo sponsor della nazionale brasiliana, la Nike, per giocare a qualsiasi costo la finale dei mondiali. L'attaccante nerazzurro ha concesso una lunga intervista in diretta l'altra notte in un programma molto seguito della tv brasiliana. Sulle dichiarazioni di Edmundo, l'attaccante brasiliano della Fiorentina che nei giorni scorsi aveva rivelato le presunte pressioni Nike, Ronaldo è stato categorico. «Sono dichiarazioni infelici, non avrei mai pensato che un professionista come lui potesse pensare e dire cose del genere».

R.S.



Gerard Julien/Epa-Afp

L'attaccante juventino Alex Del Piero al centro delle polemiche sul doping scatenate dal tecnico della Roma Zdenek Zeman. Lo ha difeso Gianni Agnelli (a destra) «Solo chiacchiere...»

VILLAR PEROSA (To). «La Juventus con il doping non c'entra nulla». L'altolà dell'Avvocato al fiele del calcio d'estate è repentino. Ricorda quello di un gentiluomo che allontanava la Signora dal pericolo. Piovve su Villar Perosa. Come lo scorso anno. Il che non guasta, dicono per scaramanzia i sostenitori nel giorno del tradizionale vernissage a Villar Perosa, sotto la casa del suo nome tutelare. Lo squadrone di Lippi affronta la squadra allievi. Un dettaglio. Non per i ragazzi e per il loro allenatore Domenico Maggiora, ex giocatore cresciuto nelle giovanili della Signora.

L'Avvocato e la Signora, una simbiosi ormai epocale: un appuntamento che dà un senso di mondanità democraticamente allargata al calcio. E l'Avvocato non si sottrae ai suoi «obblighi», anche sotto un'acquazzone, quasi intrappolato in una massa di cronisti che si muove con la lenocità di una testuggine. Certo non è piacevole per nessuno ritrovarsi come in una sorta di staffetta sotto una luce poco benevola. Ad una stagione

chiusa dai veleni arbitrari (Juve-Inter), e con tutto quello che ne è seguito (inchiesta della Federcalcio), rischia di contrapporsi un inizio tra sospetti e acidità. Tutto nel segno della Signora...

Il via è stato dato da Zeman. Ora il crescendo poco rossiniano è nelle mani della magistratura, del procuratore di Torino Raffaele Guariniello e

dei suoi colleghi della Procura di Bologna. Magistratura alla quale Gianni Agnelli offre tutta la sua stima. «Si sono fatte troppe chiacchiere sulla vicenda» - argomenta il Senatore a vita - «ci penserà la magistratura...». Ma se qualcuno vociferava di pasticche colorate o non distribuite al Talentino per gonfiare il volume dei suoi muscoli, la risposta del presidente onorario

Non come quello di oggi che non «dà tregua», ammonisce l'Avvocato. Doping, tema del giorno tra malignità e mezza verità che si aprono la strada come vietcong nella giungla. Fiumi di parole cui non è estranea l'invidia. Moto dell'animo che la Juventus contribuisce a sfornare a dosi massicci, a livelli industriali, suggerisce un collega in pole position, a fian-

Agnelli, acqua sul fuoco «Sono tutte chiacchiere»

L'Avvocato a Villar Perosa: «La Juve è pulita»

della Fiat contiene una ricetta d'altri tempi, di quando la chimica non era asserita ai laboratori di sperimentazione per l'uomo bionico: «I muscoli di Del Piero? Molta palestra, molto campo, molto lavoro». Come a dire, alimentazione a pane e salame. Un linguaggio per estensione più che comprensibile a mondo e dintorni: dal vocabolario comune tra Avvocato e Del Piero le rosette di pane viaggiano in ogni circostanza da una parte all'altra come una pallina di ping-pong. Soprattutto se si parla di soldi, di ingaggio e amore per la Juventus... Linguaggio forse di chi guarda al passato con una punta di nostalgia. Nostalgia per un calcio non eccessivo. Non come quello di oggi che non «dà tregua», ammonisce l'Avvocato.

Doping, tema del giorno tra malignità e mezza verità che si aprono la strada come vietcong nella giungla. Fiumi di parole cui non è estranea l'invidia. Moto dell'animo che la Juventus contribuisce a sfornare a dosi massicci, a livelli industriali, suggerisce un collega in pole position, a fian-

co all'Avvocato. «Invidia? Il football si gioca in campo. Il resto è chiacchiere». Che per definizione non annacqua la popolarità della Signora, che ovviamente - chiude il cerchio l'Avvocato - «si guadagna in campo». Come per la Ferrari in pista. E qui l'elogio per il cavallino rampante si dispiega a 360 gradi in un grazie collettivo: «Bene i piloti, l'organizzazione e i meccanici. Quando si lavora bene non sempre si vince, ma sempre si merita di vincere». Similitudine che coronano tra il Rosso e il Bianco, tra Schumacher e Lippi, per non tentare un accostamento in corsa. Fiori all'occhiello però agli antipodi per l'Avvocato che commenta: «Le Ferrari devono ancora finire, la Juventus deve ancora cominciare». Cominciare in concorrenza con le solite quat-



spettare. Viali? Francamente non ci ho mai pensato. Viali è un giocatore a me molto caro che vive un'esperienza molto importante in Inghilterra. L'ultima frase? È l'ultimo distillato di ironia: «Di Viali ho anche molto rispetto per la sua muscolatura...».

Michele Ruggiero

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ - FIRENZE
(FORTEZZA DA BASSO)

19 AGOSTO - 6 SETTEMBRE

20 AGOSTO - ore 21.30 **INGRESSO L. 20.000** 3 SETTEMBRE - ore 21.30

FIGURELLA MANNOIA **PINOCCHIO**
con **Ceccherini - Paci - Monni**

INFORMAZIONI E PREVENTIVE: FIRENZE BOX OFFICE VIA FAENZA 138/R
IN TOSCANA PRESSO TUTTI I PUNTI DEL CIRCUITO REGIONALE BOX OFFICE

COMUNE DI SANSEPOLCRO *Presenta*
SETTEMBRE BITURGENSE
VENERDÌ 4 SETTEMBRE - ORE 21.30

FRANCESCO GUCCINI
SAN SEPOLCRO - PIAZZA TORRE DI BERTA
INFORMAZIONI: 0575 - 740536 - PREVENTIVE: CIRCUITO REGIONALE BOX OFFICE

XII RADUNO INTERNAZIONALE DELLE MONGOLFIERE

o

FRAGNETO MONFORTE
(Prov. di Benevento)

nei giorni 27 - 28 - 29 e 30 agosto 1998

Per informazioni: tel. 0824/98.60.06

